

GIUSTIZIA

Atti dei No Tav non sono reazione ad abusi polizia

A decretarlo la Suprema Corte, che ha confermato condanne a 19 attivisti inflitte in appello a Torino

Marco Cortese

■ Le condotte violente dei No Tav non si possono classificare come reazione ad atti arbitrari della polizia.

Così, nell'ultima sentenza sul maxi-processo per gli scontri in Val di Susa del 3 luglio 2011, la Cassazione mette la parola fine al dibattito innescato dalle difese sul comportamento delle forze dell'ordine, criticate per il fitto lancio di lacrimogeni.

I supremi giudici hanno sottolineato che l'azione fu «necessitata dall'esigenza di contrastare e allontanare i gruppi violenti che posero in essere plurimi attacchi ai contingenti di polizia» per «molte ore».

È stata respinta, dunque, la richiesta di applicare la causa di non punibilità e sono state confermate le condanne inflitte dalla Corte d'appello di Torino per i 19 imputati che avevano presentato il ricorso.

Il 3 luglio 2011, nel corso di una manifestazione No Tav, diverse centinaia di attivisti attaccarono l'area della Maddalena di Chiomonte (Torino), dove da pochi giorni - dopo lo sgombero forzoso di un presidio - era cominciato l'allestimento del futuro cantiere del tunnel preparatorio per la Torino-Lione.

«Gli scontri - si legge nella sentenza - produssero una situazione convulsa pericolosa per l'incolumità delle forze di polizia, rendendo indispensabile e urgente l'utilizzo di metodi di dissuasione e contenimento quali l'esplosione di lacrimogeni e cari-

che di alleggerimento». Nel corso del maxi-processo era emerso «incontrovertibilmente» che alcuni appartenenti alle forze dell'ordine, presenti sul terreno degli scontri, adottarono «condotte contrarie ai propri doveri e altamente pericolose, scagliando anch'essi sassi nei confronti dei manifestanti che li bersagliavano ed esplodendo ordigni lacrimogeni con lanci tesi invece che a parabola». Però, a questo proposito, la Cassazione ha ribadito il principio in base al quale «può dirsi 'reazione' solo quella che abbia un legame temporale immediato con la condotta arbitraria del pubblico ufficiale e che sia proporzionata al vulnus ricevuto». Se invece «intercorre un apprezzabile lasso temporale, durante il quale il pubblico ufficiale abbia desistito dal comportamento contrario alle regole di ingaggio, la reazione non è legittimata dal nostro ordinamento, dovendosi ritenere che, in assenza del requisito dell'immediatezza, l'azione violenta posta in essere dal privato muti di significato, perdendo quella di reazione e acquisendo le caratteristiche dell'azione punitiva o della vendetta che non trovano albergo fra i nostri principi di diritto».

Intanto, ieri è avvenuta una perquisizione della Digos di Torino ai presidi No Tav di Venaus e San Didero, sempre in Val di Susa. La polizia ha sequestrato diverso materiale che, per gli investigatori, è stato usato durante gli assalti dello scorso weekend ai cantieri della Torino-Lione. A Venaus sono stati ri-

trovati diversi bastoni, mentre a San Didero, dove l'attacco da parte dell'ala più oltranzista del movimento è stato più massiccio, sono stati sequestrati grossi petardi e paranchi meccanici con cavi d'acciaio usati per tirare giù i cancelli dei cantieri. Sequestrati anche scudi in plexiglass, rinforzati con griglie di ferro, e chiodi a quattro punte utilizzati in strada per forare i pneumatici dei mezzi delle forze dell'ordine.

Augusta Montaruli, vice capogruppo alla Camera di Fratelli d'Italia, commenta: «I controlli che si stanno effettuando in queste ore in Val di Susa dimostrano la pericolosità dei manifestanti e il rischio concreto che lì si possano verificare ulteriori azioni violente, non più accettabili». E in queste ore è spuntato anche un video effettuato con un drone degli attivisti No Tav al cantiere.

«Non è purtroppo con stupore che constatiamo, dopo la visione delle immagini registrate da Digos e Scientifica e i sequestri nei presidi No Tav, il livello di virulenza raggiunto dai nuovi attacchi dei giorni scorsi ai cantieri di San Didero e Chiomonte» - afferma il segretario generale del sindacato di polizia Siap Torino, Pietro Di Lorenzo. «Le modalità dell'attacco e il numero di ordigni esplosivi e incendiari lanciati all'indirizzo di cose e persone presenti all'interno dei cantieri non lasciano spazio a interpretazioni circa l'intenzione di uccidere, e questo è terrorismo» - conclude Di Lorenzo.

Marco Fontana, coordinatore cittadino di Forza Italia,



che sin dall'inizio ha denunciato l'assurdità di permettere nei giorni scorsi lo svolgimento del festival 'Alta Felicità' nella vallata, dichiara: «Resto esterrefatto che certa politica abbia paura ad utilizzare il termine terroristi verso certe frange No Tav. Spero che il video reso pubblico in queste ore apra gli occhi a chi continua a flirtare con questi soggetti. Personalmente, lancia un appello a una legislazione speciale per questi tipi di reati, per aggravare le pene e ricondurle in modo chiaro al terrorismo, visto che c'è ancora chi pone in dubbio la questione».